

Vigilanza contro qualsiasi tentativo di provocazione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dati definitivi sulle prossime edizioni dell'Unità

POSSENTE RISPOSTA AI TENTATIVI DI STERZATA A DESTRA

CAMERA: I PRIMI DATI INDICANO UNA FORTE AFFERMAZIONE DEL PCI SENATO: LE SINISTRE CONFERMANO LA LORO GRANDE FORZA

Alterni risultati della DC - Nette perdite socialdemocratiche - Il PSI mantiene le posizioni - Arretramento del PSIUP - A destra le liste monarchico-missine guadagnano a spese dei liberali che subiscono sensibili perdite

CAMERA

Partiti	Politiche 1972			Politiche 1968			Politiche 1963		
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%	s
PCI	4.699.504	28		8.551.347	26,9	177	7.767.601	25,3	166
PSIUP	336.476	2		1.414.697	4,4	23	—	—	—
PSI	1.597.173	9,5		—	—	—	4.255.836	13,9	87
PSI-PSDI	—	—		4.603.192	14,5	91	—	—	—
PSDI	897.818	5,3		—	—	—	1.876.271	6,1	33
PRI	451.841	2,7		626.533	2	9	420.213	1,3	5
DC	6.564.963	39,2		12.437.848	39,1	266	11.742.474	38,3	260
MPL	60.079	0,4		—	—	—	—	—	—
PLI	613.036	3,7		1.850.650	5,8	31	2.144.270	7	39
MSI-PDIUM	1.276.135	7,6		1.847.426	5,8	30	2.112.330	6,9	36
Manifesto	113.488	0,7		—	—	—	—	—	—
Altri	245.436	1,6		458.735	1,5	3	369.952 (1)	1,2	3
TOTALI	I dati sono riferiti a 34.926 sez. su 67.670			31.790.428	—	630	30.688.847	—	629

SENATO

Partiti	Politiche 1972			Politiche 1968			Politiche 1963			Region.-Prov. 1970-71	
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%	s	voti	%
PCI	6.085.657	28,1		8.585.601	30	101	6.991.889	25,5	85	8.352.463	26,5
PSIUP	—	—		—	—	—	—	—	—	1.010.037	3,2
PSI	2.403.430	10,9		—	—	—	3.849.495	14	44	3.285.076	10,4
PSI-PSDI	—	—		4.354.906	15,2	46	—	—	—	—	—
PSDI	1.186.744	5,4		—	—	—	1.743.870	6,3	14	2.162.507	6,9
PRI	631.065	2,9		622.388	2,2	2	223.350	0,8	—	943.229	3
DC	8.736.858	39,7		10.972.114	38,3	135	10.217.780	37,2	133	11.799.814	37,5
PLI	907.073	4,1		1.943.796	6,8	16	2.065.901	7,5	19	1.536.271	4,9
MSI-PDIUM	1.827.357	8,3		1.909.898	6,7	13	1.923.964	7,8	17	2.140.367	6,8
Altri	—	—		227.319	0,8	2	253.101	0,9	2	247.316	0,8
TOTALI	I dati sono riferiti a 50.901 sez. su 67.670			28.616.021	—	315	27.469.298	—	315	31.477.080	

I primi dati sui risultati delle elezioni politiche, come di consueto, giungono dalle fonti ufficiali ampiamente manipolati, non sono ancora tali da consentire una valutazione esatta. Sembrano però delinearsi alcune tendenze. La prima e più importante è quella di una forte affermazione del PCI alla Camera, indicata dai primi dati. Per quanto riguarda il Senato, le liste comuni PCI-PSIUP sembrano registrare una lieve flessione, in percentuale, sulle cifre raggiunte nel 1968. Occorre però tenere conto del recupero del PSI, dovuto alla nuova collocazione dei socialisti: i quali nel 1968 si presentarono unificati con i socialdemocratici e con una posizione spostata a destra. Le sinistre confermano, dunque, al Senato, la loro forza. I primi dati della Camera indicano più nettamente le posizioni dei vari partiti di sinistra. Da essi emerge, come abbiamo detto, una conferma e un'affermazione del PCI. Il PSIUP, nonostante la sua valorosa battaglia, registra un arretramento. Il PSI mantiene e recupera il suo posto, inoltre, dell'opera di deleteria svolta dalle liste di disturbo.

Però è necessario che tutte le nostre sezioni siano costantemente frequentate dai nostri compagni e che i contatti più stretti siano mantenuti con le organizzazioni, innanzitutto con quelle di fabbrica. Occorre che il più ampio rapporto sia mantenuto con le forze di sinistra, democratiche e antifasciste. Occorre evitare ogni provocazione, ogni tentativo di rissa, ogni tentativo di turbare o di sconvolgere la legalità democratica e repubblicana.

Non appena i risultati saranno conosciuti, ogni organizzazione li valuterà secondo quanto sarà necessario. Una nuova fase della lotta politica si apre dunque al nostro Partito e a tutte le forze democratiche. Una fase non certo meno impegnativa del duro scontro elettorale combattuto fin qui con tanta passione e con tanto intelligente vigore dai nostri compagni. Ogni arma, compresa la più ignobile, è stata adoperata contro il nostro Partito: le cifre stanno già indicando in qual modo siamo riusciti a fronteggiare e a respingere un così furibondo assalto. Ma la nostra lotta non si è mai conclusa al termine delle campagne elettorali. Al contrario: nuovi terreni si aprono al dibattito, al confronto, allo scontro politico.



BOLOGNA - Inizio dello spoglio delle schede per il Senato: la folla comincia a radunarsi in piazza Maggiore dove si appostano le cifre

Clamorosa protesta dei giornalisti nella sala stampa del ministero

Con il contagocce i dati dal Viminale

I voti espressi per il Senato della Repubblica sono stati scrutati per primi, subito dopo la chiusura dei seggi. I primi raffronti sono avvenuti, quindi, sulla base di questi dati. Soltanto verso le 23 il ministero degli Interni ha comunicato i dati relativi a 37.804 sezioni su 67.670 (e non si sa con quali criteri sono stati scelti i campioni e sono stati fatti i paragoni). In base a questi dati del ministero, la lista della sinistra unita (PCI-PSIUP) sarebbe passata dal 30 per cento del 1968 al 28,6 per cento. Occorre, ovviamen-

te, per esprimere un puntuale giudizio, il risultato definitivo. Vi è comunque da osservare che il dato dei collegi senatoriali non è altro, nella sostanza, che la somma dell'influenza elettorale di due diversi partiti: nello scrutinio dei voti per la Camera, stando ai primi dati significativi, risulta che le liste comuniste tendono a superare quasi dovunque l'alta percentuale raggiunta nel '68, mentre per il PSIUP viene confermata la flessione già registrata nelle recenti consultazioni parziali.

La DC, secondo i dati parziali del ministero, passerebbe dal 38,3 al 39,4 per cento; il PSDI dal 6,9 (delle regionali del '70) al 5,4 per cento; il PRI dal 2,2 al 2,9; il PSI dal 10,3 del '70 al 10,8 (nel '68 i socialisti unificati presero insieme il 15,2 per cento). Tra le destre vi è una redistribuzione di voti. Sempre secondo i dati parziali ufficiali, i candidati MSI-PDIUM sarebbero saliti dal 6,7 per cento del '68 all'attuale 8,2; e ciò quasi esclusivamente a spese del PLI, calato dal 7,8 al 6,8 al 4,4 per cento. Clamorosa protesta ieri se-

ra dei giornalisti italiani e stranieri accreditati nella sala stampa del Viminale per la mancata informazione da parte dell'ufficio elettorale governativo sull'andamento degli scrutini per il Senato. La folla dei giornalisti, che aveva riempito la sala come non mai, dopo avere inutilmente atteso per lunghe ore, è uscita lasciandoli al loro posto soltanto i colleghi della RAI-TV e dei fogli fascisti.

Il nervosismo era iniziato nel tardo pomeriggio. L'attesa per i primi dati sul Senato è stata lunghissima: solo alle ore 21,10 il Viminale ha reso noti i primi risultati. Poi silenzio sino alle 23. In quel momento, mentre la protesta si faceva sempre più rumorosa, è accaduto il fatto più assurdo: il Viminale ha fatto avere i risultati degli scrutini del 50% delle sezioni elettorali per il Senato soltanto alla TV, che li ha trasmessi, e non ai giornalisti, i quali li hanno ascoltati alla televisione come un qualunque ascoltatore. A quel punto essi sono usciti per protesta. Successivamente sono rientrati poiché sono state fatte loro le scuse con l'impegno a non ripetere l'incidente.

GRAVISSIMA MINACCIA ALLA PACE

Nixon annuncia il blocco con mine del porto di Haiphong

- Il presidente Nixon ha annunciato stanotte di aver ordinato di bloccare con mine gli imbocchi dei porti nord-vietnamiti, per impedire l'invio di armi e di altro materiale da parte dei paesi socialisti. In un forsennato discorso bellicista, Nixon ha inoltre annunciato altri attacchi aerei e navali contro la RDV
- La deposizione di mine davanti ai porti nord-vietnamiti è già in atto. Ieri, inoltre, l'aviazione americana ha attaccato con bombe e missili la periferia di Hanoi e centri abitati e impianti civili in cinque province attorno alla capitale: quella di Hanoi e quelle di Hatay, Hoa Binh Nam Ha e Yen Bai
- Radio Hanoi ha annunciato che gli aerei USA hanno bombardato anche impianti della diga di Nam Dinh. Questa accusa è stata smentita (ma in modo molto ambiguo) dal portavoce del Pentagono Friedheim. Egli infatti non ha escluso che «alcune dighe siano rimaste distrutte stamane», pur attribuendone la responsabilità alla ricaduta di missili anti-aerei. Il bombardamento delle dighe può avere un solo, spietato scopo: quello di provocare catastrofici allagamenti, e quindi la devastazione di centri abitati, la distruzione dei raccolti e lo sterminio delle popolazioni civili